

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
8	Economia e fisco	09/06/2016	DECRETO ENTI LOCALI, STOP ALLE SUPER-SANZIONI PER CITTA' E PROVINCE (M.Mobili/G.Trovati)	2
Testata: ITALIA OGGI				
32	Appalti e lavori pubblici	09/06/2016	APPALTI, RINUNCIA LEGGERA LEGGERA (D.Ferrara)	3
1	Economia e fisco	09/06/2016	AGENZIA UNICA ENTRATE-EQUITITALIA (C.Bartelli)	4
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
39	Edilizia e immobiliare	09/06/2016	IMU E TASI, IN ARRIVO L'ACCONTO PER SECONDE CASE E IMMOBILI DI LUSO (G.Pagliuca)	5
Testata: LA REPUBBLICA				
28	Edilizia e immobiliare	09/06/2016	SFRATTO ESPRESSO PER I MUTUATARI CHE NON PAGANO "MENO GARANZIE PER I PIU' DEBOLI" (B.Ardu')	6
29	Economia e fisco	09/06/2016	NUOVI CRITERI SUI RISACIMENTI AI RISPARMIATORI (V.co.)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	09/06/2016	I SINDACATI: RINNOVO NON FACILE MA L'OBIETTIVO È COMPLETARE IL NUOVO CONTRATTO ENTRO IL 2016	8
1	Edilizia e immobiliare	09/06/2016	PICCOLI INTERVENTI IN ZONA SISMICA PIÙ FACILI CON IL DECRETO COMPETITIVITÀ	10
1	Lavoro e welfare	09/06/2016	NUOVO CONTRATTO NAZIONALE EDILI: I SINDACATI CHIEDONO DI BANDIRE I VOUCHER DAI CANTIERI	12
Testata: LA SICILIA - EDIZIONE ENNA				
27	Dal territorio	09/06/2016	GIOVANI IMPRENDITORI AI VERTICI DELLA CASSA EDILE	14

Verso il Cdm. In calendario domani anche le semplificazioni fiscali

Decreto enti locali, stop alle super-sanzioni per città e province

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Accelerare il decreto enti locali, che potrebbe arrivare all'approvazione del consiglio dei ministri già domani. A motivare la spinta non sono ragioni elettorali ma di calendario, perché aspettare i ballottaggi imporrebbe di abbreviare troppo l'esame parlamentare o in alternativa rinunciare alla pausa estiva. Il piatto forte è lo stop alle super-sanzioni per le Città metropolitane e le Province che nel 2015 hanno sfiorato i vincoli del Patto di stabilità, e che senza un nuovo "salvataggio" rischiano di non poter chiudere i bilanci 2016 (da approvare entro fine luglio), e l'inevitabile ottava proroga dell'addio di Equitalia alla riscossione locale. Sta arrivando al traguardo, prima di tutto, il confronto con la Regione Sicilia per la riforma della compartecipazione Irpef, una partita da 500 milioni di euro che sarebbero riconosciuti all'Isola in cambio di una serie di tagli di spesa. Allo studio c'è anche il riconoscimento di una quota tra il 10 e il 20% della spesa in farmaci (1,8 miliardi nel 2013-2015) messa a carico di regioni e aziende perché sfiorava i budget assegnati, e una serie di misure contabili per gli enti locali, a partire da un nuovo termine (si ipotizza il 31 maggio) entro il quale i sindaci devono inviare al Viminale i consuntivi se non vogliono incorrere nel blocco di fondi e assunzioni.

All'ultima chiamata arriva anche il correttivo alla delega fiscale sulle semplificazioni. Il termine per esercitare ancora la delega e consegnare alle Camere il Dlgs con le nuove semplificazioni fiscali per i relativi pareri, secondo la presidenza del Consiglio sarebbe in scadenza lunedì prossimo 13 giugno. L'ipotesi sarebbe quella di un passaggio veloce in Cdm per il primo via libera al decreto. In caso contrario non sarebbe comunque esclusa l'ipotesi di far confluire le misure di riduzione degli adempimenti per cittadini e imprese nel

decreto enti locali già in cantiere da tempo. Tra le novità del correttivo semplificazioni spicca la possibilità per i sostituti di imposta di versare l'addizionale comunale Irpef in un'unica soluzione. Per restare in materia di versamenti il correttivo punta a reintrodurre la possibilità per i non titolari di partita Iva di pagare le imposte con F24 cartaceo anche per importi superiori ai mille euro.

Sul fronte *Jobs act*, inoltre, resta ancora in forse l'esame preliminare da parte del consiglio dei ministri del Dlgs con i correttivi. Oggi si terrà una nuova riunione tra i tecnici di Palazzo Chigi e dei mini-

LAVORO

Ancora in bilico la modifica del *Jobs act* con la stretta sui voucher: oggi riunione a Palazzo Chigi per trovare soluzione condivisa

steri coinvolti per trovare una soluzione condivisa sul decreto che era già iscritto all'ordine del giorno del precedente Consiglio dei ministri. Contro gli abusi nell'utilizzo dei voucher si introduce l'obbligo per il committente (imprenditore o professionista) di comunicare per sms o email almeno un'ora prima della prestazione lavorativa all'Ispettorato nazionale del lavoro i dati anagrafici del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione. In caso di violazione scatta una multa da 400 euro a 2.400 euro per ogni lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione. Le associazioni imprenditoriali dell'agricoltura hanno fatto notare come con questa procedura il settore rischiava di essere penalizzato in caso di improvvisi eventi meteorologici avversi.

Di qui l'ipotesi di prevedere una durata più lunga (una settimana) per l'utilizzo del buono lavoro nell'agricoltura, su cui il Governo sta ragionando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



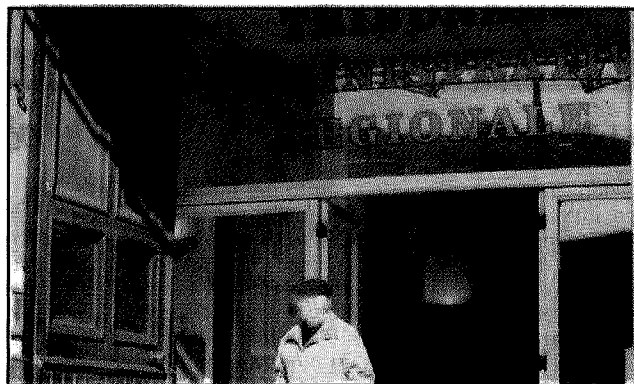
Sentenza del Tar Campania che dà applicazione al Codice riformato

Appalti, rinuncia leggera

Si evita la sanzione per offerta incompleta

DI DARIO FERRARA

L'impresa che rinuncia a partecipare alla gara non deve pagare la sanzione inflitta dalla stazione appaltante perché ha presentato un'offerta incompleta. E ciò perché la «multa» introdotta nel 2014 dal dl semplificazioni rappresenta solo una «fiscalizzazione» dell'irregolarità commessa dalla società che aderisce al bando: è insomma il prezzo da pagare per ottenere l'aiuto dall'amministrazione, che concede un termine per integrare la documentazione insufficiente. Ma chi accetta l'estromissione dalla gara non deve pagarlo perché rinunciando al soccorso istruttorio non rallenta ulteriormente l'iter burocratico, come ha spiegato anche l'Anac, l'autorità nazionale anticorruzione. E a comporre il contrasto di giurisprudenza risulta decisivo il nuovo codice degli appalti che chiarisce come «la sanzio-



La sede del Tar Campania

ne è dovuta esclusivamente in caso di regolarizzazione». È quanto emerge dalla sentenza 2749/16, pubblicata dalla prima sezione del Tar Campania.

Forma e sostanza

Accolto il ricorso della società sanzionata per oltre 23 mila euro perché non ha indicato nomi e titoli dei professionisti incaricati della progettazione ai sensi

dell'articolo 90, comma 7, del decreto legislativo 163/06. Il nuovo quadro normativo delineato dal dl 90/2014 punta più sulla sostanza che sulla forma: le irregolarità nelle dichiarazioni possono essere superate pagando, laddove la sanzione pecuniaria costituisce la contropartita a favore della stazione appaltante, costretta agli straordinari per verificare la sussistenza dei requisiti di partici-

zione; obbligare anche chi è escluso dalla gara a versare la sanzione finirebbe per incentivare alla caccia all'errore l'amministrazione che incassa il denaro mentre la ratio del dl semplificazioni è proprio accelerare le procedure. Chi partecipa agli appalti è responsabilizzato perché rischia di pagare fino a 50 mila euro se non osserva il bando quando si candida all'appalto. Ed è in linea con le norme Ue che l'Anac esclude che la «multa» vada applicata a chi non si serve del soccorso istruttorio: oggi il decreto legislativo 50/2016 lo prescrive in modo netto e deve ritenersi che il legislatore abbia voluto «positivizzare» un principio non esplicitato dal vecchio codice dei contratti pubblici. Spese di giudizio compensate per il contrasto di giurisprudenza.



Agenzia unica Entrate-Equititalia

La superagenzia voluta da Matteo Renzi sarà pronta entro l'estate. Alla guida ci sarà Ernesto Maria Ruffini, l'attuale a.d. dell'ente di riscossione

Entro l'estate ci sarà una nuova realtà che gestirà contemporaneamente la verifica fiscale e la riscossione. Il governo nelle ultime 48 ore ha deciso di dare un colpo di acceleratore sull'ipotesi di restyling delle agenzie fiscali. Un restyling che vede, tra i dossier aperti sul tavolo di Matteo Renzi, privilegiare l'ipotesi di una fusione tra la società per la riscossione e l'Agenzia delle entrate. Alla guida Ernesto Maria Ruffini, a.d. di Equitalia.

Bartelli a pag. 31

Tra le ipotesi una legge per la fusione delle due realtà. Ruffini alla guida del super ente

Un polo unico fisco-riscossione

Una riforma sprint delle Agenzie fiscali e di Equitalia

DI CRISTINA BARTELLI

Prima dell'estate ci sarà una nuova realtà che gestirà contemporaneamente la verifica fiscale e la riscossione. Il governo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, nelle ultime 48 ore ha deciso di dare un colpo di acceleratore sull'ipotesi di restyling delle Agenzie fiscali da fare dunque a strettissimo giro e non dopo l'estate.

Un restyling che vede, tra i 4 dossier sul destino di Equitalia, aperti sul tavolo di Matteo Renzi, presidente del consiglio, privilegiare l'ipotesi di una fusione tra la società per la riscossione e l'Agenzia delle entrate. La nuova super Agenzia dovrebbe essere guidata da Ernesto Maria Ruffini, attuale amministratore delegato di Equitalia.

L'agenda, illustrata nei giorni scorsi alle sigle sindacali dei lavoratori del gruppo Equitalia prevedeva di portare avanti la riorganizzazione delle agenzie fiscali, puntando alla creazione di un unico polo Agenzia entrate-Agenzia delle dogane e sistemare la partita sulla Riscossione con più calma, dopo l'estate.

Ma, ieri, il nuovo cambio di rotta con una soluzione di fusione tra le due realtà che sembrerebbe più nelle corde del premier Renzi.

I tecnici di palazzo Chigi, che in questo momento

stanno studiando gli scenari, hanno sottoposto ai sindacati quattro differenti sviluppi: la soluzione di una fusione Entrate-Equititalia, la costituzione di un'autorità indipendente, una società pubblica ma con una autonomia economica maggiore o una realtà controllata direttamente dal ministero dell'economia.

Se, come sembra, dovesse essere scelta l'ipotesi secca della fusione con il conseguente avvicinamento dei vertici, a breve, l'Agenzia delle entrate dovrebbe accogliere in organico 8.500 dipendenti di Equitalia che arrivano da un contratto nazionale privato e equiparato a quello del comparto bancario.

Di fronte a questa perplessità del passaggio, senza concorso, di dipendenti privati nella pubblica amministrazione, i tecnici del

governo hanno dalla loro un precedente e ritengono che attraverso una legge che disciplini la situazione non ci siano profili di violazione del dettato costituzionale dell'articolo 97 che all'ultimo comma così recita: «Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge». Infine si ricorda che dal 1° luglio Equitalia dà l'avvio alla sua nuova veste di società unica.

In una nota le sigle sindacali dei lavoratori del gruppo Equitalia fanno sapere che: «In questa situazione di grande incertezza, qualora non arrivino segnali positivi in tempi brevi da entrambe le parti, si avvierà una forte mobilitazione della categoria con il coinvolgimento attivo di tutte le lavoratrici e i lavoratori.

© Riproduzione riservata



Ernesto Maria Ruffini

Le scadenze

Imu e Tasi, in arrivo l'acconto per seconde case e immobili di lusso

di **Gino Pagliuca**

Cinque giorni ancora per pagare senza sanzioni la prima rata di acconto di Imu e Tasi. Ricordiamo che per gli immobili residenziali l'Imu è dovuta solo per gli appartamenti di lusso (sono tali le case accatastate come A/1, A/8 e A/9) e per gli alloggi che non abbiano le caratteristiche dell'abitazione principale, cioè l'immobile in cui il contribuente ha la residenza e dimora abituale. Sono assimilate all'abitazione principale: la casa assegnata al coniuge separato o divorziato, anche se non proprietario, che vi dimori abitualmente e risieda anagraficamente; le unità immobiliari di proprietà delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, gli alloggi assegnati dallo IACP o di housing sociale; l'abitazione, purché non locata, in cui vivono appartenenti alle forze dell'ordine, della Protezione civile e del ministero degli Interni in trasferta. Se il Comune lo prevede sono assimilate, purché non locate, anche una sola casa di anziani e disabili residenti in strutture di ricovero e una sola casa di residenti all'estero iscritti all'Aire. Per chi è ancora soggetto all'Imu nella maggior parte dei casi il conto, benché salato, è facile da fare: se la casa è stata posseduta tutto lo scorso anno e non ha cambiato caratteristiche fiscali basta sommare quanto pagato nel 2015 e versare la metà. Se invece la situazione fiscale è cambiata (ad esempio perché lo scorso anno la casa era a disposizione e quest'anno è locata) si deve

fare il conto di quanto si sarebbe pagato nel 2015 ipotizzando una situazione come quella attuale e pagare la metà. Ci sono poi due casi particolari per cui si può godere di uno sconto: 1) se la casa è affittata a canone concordato l'aliquota è la stessa del 2015 ridotta del 25%; 2) se la casa è data in comodato a un figlio o a un genitore e si possiede o una sola abitazione di residenza in tutta Italia o una sola abitazione in cui si è domiciliati nello stesso Comune l'aliquota dello scorso anno è ridotta del 50%. Anche la Tasi, dove applicata, è dovuta solo sulle abitazioni diverse da quella principale. Nel caso di immobile locato a persona che ha la residenza nella casa, l'inquilino non deve pagare la sua quota, che varia, a seconda dei Comuni, dal 10 al 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

BARBARA ARDÙ

Sfratto espresso per i mutuatari che non pagano "Meno garanzie per i più deboli"

La denuncia di assistenti sociali e ufficiali giudiziari. Oggi ultimo voto sul decreto

ROMA. Ci saranno due categorie di sfrattati in Italia se, come previsto, oggi il Senato approverà con una probabile fiducia il decreto banche. Come già denunciato da *Repubblica*, chi ha acquistato una casa con il mutuo, ma s'è fermato nel pagare le rate, avrà uno sfratto più veloce. E a farlo arriverà il custode giudiziario, un privato, (commercialisti e avvocati in primis) e non l'ufficiale giudiziario, pagato dallo Stato, e dunque super partes. Un cambiamento che potrebbe tradursi in minori garanzie per anziani, minori, handicappati, soggetti deboli. Almeno questa è l'accusa che arriva da molte parti, ufficiali giudiziarie e assistenti sociali su tutti. Certo, a dichiarare lo sfratto e dunque a chiamare le forze dell'ordine per eseguirlo sarà pur sempre un giudice, ma le garanzie previste dallo stesso codice civile, questa è l'accusa, saranno attenuate. Sono stati infatti bocciati tutti gli emendamenti presentati in commissione Finanze del Senato. «Si creano così due differenti categorie di cittadini: gli affittuari, che verranno sfrattati ancora dagli ufficiali giudiziari, e chi ha acquistato con il mutuo - accusa Giuseppe Marotta, ufficiale giudiziario a Milano - . Mi pare incostituzionale oltre a costituire un palese favore alle banche il cui solo interesse è rientrare il più presto possibile in possesso del bene. Le spiego. Domani vado da un'anziana donna che devo far uscire da casa sua nonostante l'asta per il suo immobile sia andata deserta. Sa perché? Una casa vuota si vende meglio all'asta». Anche i commercialisti, una fetta di avvocati e l'associazione

che riunisce gli operatori dei servizi sociali non volevano la modifica. Tutti convinti che l'ufficiale giudiziario, stando sul territorio, ha più possibilità di trovare una soluzione, dal cercare i parenti a far intervenire proprio i servizi sociali. Qualcosa però in commissione è stato fatto. «C'è stata qualche modifica che va incontro a chi ha pagato gran parte del mutuo, l'85 per cento - dichiara Karl Zeller, Autonomie, senatore della commissione Finanze - . Abbiamo cercato di lasciare ai privati, banche e mutuatari, la più ampia libertà di contrattazione. Sono state introdotte garanzie anche per quanto è presente nella casa. Ma l'impostazione rimane la stessa e anche l'obiettivo: semplificare». E velocizzare gli sfratti. Quelli pendenti superano le 250mila unità, ogni anno ce ne sono circa 70mila, anche a causa della crisi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



OBBLIGAZIONI BANCARIE

Nuovi criteri sui risarcimenti ai risparmiatori

ROMA. Si allarga la platea degli obbligazionisti azzerrati delle quattro banche, poste in risoluzione lo scorso 22 novembre, che avranno diritto all'indennizzo automatico (Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara, CariChieti). In commissione finanze del Senato sono stati approvati ieri due importanti emendamenti al decreto banche, con parere favorevole del governo. Il primo definisce il limite dei 35 mila euro come reddito «complessivo» e non più lordo. Il secondo assume come anno di riferimento il reddito 2014, anziché 2015. Due criteri che avranno come effetto non solo quello di allargare il numero - già «amplissimo» per il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta - dei rimborsi diretti, senza passare per l'arbitrato dell'Anac di Cantone. Ma anche quello di rendere il meccanismo più equo.

Uno dei rischi è difatti quello di consentire a chi ha guadagni inferiori ai 35 mila euro lordi, ma cospicui redditi diversi che non transitano per il 730 (come quelli finanziari, tassati alla fonte, o «il Tfr e gli arretrati di stipendio», spiega la senatrice pd Maria Cecilia Guerra), di reclamare l'indennizzo istantaneo. Il rimborso diretto viene concesso al verificarsi di una delle due condizioni: un reddito lordo (ora «complessivo») sotto i 35 mila euro oppure un patrimonio mobiliare non superiore ai 100 mila euro.

Il testo del decreto passa oggi in aula al Senato, dove il governo potrebbe porre la questione di fiducia.

(v.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindacati: rinnovo non facile ma l'obiettivo è completare il nuovo contratto entro il 2016

Giuseppe Latour

Nessuno si aspetta un rinnovo facile, ma tutti puntano a innovazioni profonde. I segretari di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil analizzano la trattativa per il nuovo contratto nazionale dell'edilizia. L'accordo che scadrà il 30 giugno prossimo è stato uno dei più travagliati di sempre: è servito un anno e mezzo per portarlo a casa. Adesso, l'obiettivo è completare il percorso per il nuovo Ccnl entro la fine del 2016. Ma saranno diversi gli ostacoli da superare.

A cominciare dalla scelta di mettere contemporaneamente attorno allo stesso tavolo tutte le controparti datoriali: una scelta coraggiosa, ma certamente ricca di incognite. Al di là di diversi passaggi normativi molto delicati (come quello sulla contrattazione di secondo livello), però, sarà soprattutto l'aumento salariale a pesare. Ora che qualche segnale di ripresa inizia ad essere visibile, l'obiettivo è recuperare potere d'acquisto per la categoria: la base di partenza è una richiesta di aumento pari a 106 euro.

Panzarella (Feneal Uil): «Stop al dumping contrattuale»

Il primo elemento chiave del nuovo Ccnl è il tentativo di muoversi verso il contratto di cantiere. Ne parla Vito Panzarella, segretario generale Feneal Uil: «Al momento abbiamo il contratto con Ance e quelli con artigiani, piccola industria e cooperative. Vorremmo metterli attorno allo stesso tavolo tutti perché ormai le differenze tra i vari contratti sono minime». Questo appiattimento, però, potrebbe portare qualche resistenza. «Non penso ci sia questo pericolo. Da chiacchierate che abbiamo fatto negli ultimi mesi mi pare che la volontà di fare un tavolo unico ci sia da parte di tutti. In questo modo sarà più facile arrivare anche all'unificazione degli enti bilaterali». Ma non solo.

La sottoscrizione di un contratto unico avvia un percorso che guarda al contratto di cantiere. «Nella piattaforma abbiamo dedicato un capitolo al problema, perché si tratta di una questione fondamentale: in cantiere c'è chi ha anche il contratto dell'agricoltura o della metalmeccanica». I sindacati, allora, provano a delineare un percorso che vada verso un Ccnl unificato. «L'idea è fare un avviso comune per porre il problema al ministero del Lavoro. Vogliamo chiedere al Governo che chi entra in cantiere rispetti degli standard minimi in termini di formazione e di sicurezza, per ridurre il dumping contrattuale». Starà al ministero trovare la formula giusta dal punto di vista normativo.

Boni (Fillea Cgil): «Includere gli autonomi nel contratto»

Il secondo capitolo strategico riguarda il riordino del mercato del lavoro. Ne parla Dario Boni, segretario nazionale Fillea Cgil. La prima richiesta è relativa alla disciplina del Durc per congruità, prevista dal Codice appalti. «A oggi non è stato mai applicato, salvo in alcune Regioni. Per noi può essere la soluzione per far emergere il sommerso. Per questo vogliamo definire i criteri per la sua applicazione e vogliamo utilizzarlo anche oltre il subappalto». Il secondo punto importante riguarda i voucher: «Vogliamo scrivere chiaramente nel contratto che vanno vietati, perché favoriscono il lavoro nero. Così come andrà vietato il lavoro a chiamata». Allo stesso modo, bisognerà rivedere i tetti per i contratti a termine. «Nel contratto vigente abbiamo un tetto al 40% sul totale per le assunzioni a termine e in somministrazione. Chiediamo di tornare al 20-25%, perché quella scelta non ha dato i risultati sperati». Altra novità strategica potrebbe esserci per le partite Iva.

«Vogliamo aprire una nuova frontiera: l'inclusione delle partite Iva e dei lavoratori autonomi nel nostro sistema, iscrivendoli alle Casse edili, provando a inserirli nel contratto e a regolare i loro diritti, come la malattia, le ferie e i minimi salariali. In questo quadro, pensiamo di inserire nel contratto anche quei paletti che ci permettano di distinguere le vere partite Iva da quelle false». Nessun intervento, invece, sulla responsabilità solidale: «Per noi è un capitolo chiuso».

Franco Turri (Filca Cisl): «Più fondi per i pensionamenti anticipati»

A completare il quadro c'è la questione salariale. Ne parla il segretario generale di Filca Cisl, Franco Turri. In questo caso si parte da un problema: «La contrattazione di secondo livello è stata completata solo dal 15% delle province, grossomodo su un centinaio siamo a una quindicina di contratti. Ha pesato molto la crisi». Per questo motivo ora si punta a recuperare un po' di denaro: si parte così da una richiesta di 106 euro. «Non guasterebbe anche perché gli integrativi saranno sottoscritti a distanza di diversi mesi e, quindi, non sarà possibile recuperare subito potere d'acquisto per quella strada».

E comunque, «la richiesta non è alta ma in linea con quello che è stato chiesto nel cemento». Un aggiustamento dovrebbe arrivare anche sul fronte della contrattazione integrativa. «Chiediamo che i parametri siano solo territoriali. Ogni territorio deve essere libero di identificare gli indicatori che preferisce. Inoltre, i conteggi andranno fatti su tre anni e non su uno solo, per misurare la produttività». Sul fronte della previdenza complementare, «chiediamo di potenziare la quota che le imprese versano al fondo Prevedi». Inoltre, bisogna portare dallo 0,10 allo 0,20% la contribuzione a carico dell'impresa per il sostegno ai prepensionamenti. «Ogni anno possiamo recuperare tra i quattro e i cinque milioni di euro, per traghettare i lavoratori all'uscita anticipata».

Piccoli interventi in zona sismica più facili con il decreto Competitività

Mauro Salerno

Piccoli interventi, incluse nuove costruzioni dalle strutture semplici, con Scia e senza autorizzazione del genio civile anche nelle zone a rischio sismico medio-alto. Addio al certificato di agibilità dei fabbricati, sostituito da un'attestazione del direttore dei lavori o di un professionista abilitato. Cancellazione del «certificato di rispondenza dell'opera alle norme tecniche» sostituita dal certificato di collaudo per gli edifici realizzati in cemento armato.

Sono alcune delle semplificazioni per le autorizzazioni edilizie incluse nelle bozze del decreto sulla competitività cui sta lavorando da settimane il Governo. Un pacchetto di misure che proseguono il tentativo di attacco alla "burocrazia", avviato in parte con il decreto Sblocca Italia, con l'obiettivo di accorciare al massimo i «tempi morti» che intercorrono tra la presentazione di un progetto e l'apertura del cantiere.

Autorizzazioni per edifici in zona sismica Un consistente pacchetto di semplificazioni riguarda l'autorizzazione di cantieri in zona sismica. La bozza del Dl competitività interviene sul Dpr 380/2001, con modifiche agli articoli 90, 93 e 94.

La novità di maggiore impatto riguardano però le semplificazioni relative all'autorizzazione dei piccoli interventi, non solo nelle zone a basso rischio sismico. La bozza prevede che nelle zone dove il rischio sismico è medio-alto (2.202 comuni in zona 2; 705 comuni in zona 1), restando fermo l'obbligo del titolo abilitativo per l'intervento edilizio, si potranno iniziare alcuni specifici lavori, sulla base di una semplice Scia, dunque anche senza preventiva autorizzazione scritta dell'ufficio tecnico della Regione. Sarà la Conferenza Unificata Governo-Regioni a identificare nel dettaglio l'elenco di questi interventi, scegliendoli tra quelli che «non presentano carattere primario ai fini della pubblica incolumità» con un accordo da varare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Il provvedimento specifica però fino d'ora che tra le categorie di progetti dovranno far parte non solo interventi di manutenzione o riparazione, ma anche la realizzazione di nuove costruzioni «che presentano usuali tipologie» o semplici da un punto di vista strutturale e per questo non richiedono «articolate calcolazioni e verifiche». Inclusi nella categoria generale di interventi realizzabili con Scia anche «le varianti in corso d'opera di carattere non sostanziale».

In più l'accordo tra Governo e Regioni dovrà individuare un secondo elenco di interventi, ancora più semplici e senza rischi di pericolo per l'incolumità pubblica in cui il preavviso del progetto avviene mediante Comunicazione di avvio dei lavori (Cila) allo sportello unico.

«In questo modo - si legge nella relazione di accompagnamento alla bozza di provvedimento - gli adempimenti vengono differenziati in base alle esigenze di tutela della pubblica incolumità».

Mentre ora «la costruzione di un muretto a secco in campagna o di un tramezzo sono soggetti alla stessa disciplina per la sopraelevazione di un edificio».

Al contrario il decreto prevede che venga richiesta l'autorizzazione, al momento non prevista nelle zone a bassa sismicità (ci sono 2.257 comuni in zona 4), per gli edifici strategici alle finalità di protezione civile, nonché per quei fabbricati o infrastrutture che possono assumere rilevanza in conseguenza di un eventuale collasso.

Il decreto cancella poi i limiti "di principio" alle sopraelevazioni in zona sismica. Al momento, secondo quanto stabilisce l'articolo 90 del Testo unico, pur rispettando tutte le norme urbanistiche e costruttive, per gli edifici in muratura la sopraelevazione in zona sismica è consentita al massimo per un piano. Mentre per i fabbricati con struttura in cemento armato o acciaio la sopraelevazione è ammessa dietro autorizzazione dell' «ufficio tecnico regionale che specifichi il numero massimo di piani che è possibile realizzare in sopraelevazione e l'idoneità della struttura esistente a sopportare il nuovo carico». La nuova formulazione elimina questi paletti stabilendo che le sopraelevazioni sono consentite, a patto di rispettare le norme urbanistiche e tecniche.

Addio al certificato di agibilità Nelle intenzioni del Governo il decreto competitività dovrebbe intervenire anche sul certificato di agibilità, che viene rilasciato da funzionari del Comune a conclusione dei lavori per garantire che il fabbricato rispetta le norme di igiene, sicurezza e risparmio energetico. Al momento la procedura prevede che il titolare del permesso inoltri la pratica al Comune entro 15 giorni dall'ultimazione dei lavori. Da parte sua il Comune deve individuare un responsabile del procedimento entro 10 giorni e rilasciare il certificato in 30 giorni dalla domanda, con la possibilità di interrompere il termine per integrazioni.

L'obiettivo del governo è azzerare i 30 giorni di attesa (minima) per rendere utilizzabili gli edifici. Il certificato di agibilità («che prevede da parte del comune un mero controllo documentale», si legge nella relazione che accompagna la bozza) viene sostituito da una Segnalazione certificata di agibilità, in cui il direttore lavori o (in sua assenza) un professionista abilitato attesta che l'opera rispetta i requisiti di igiene, sicurezza e risparmio energetico. In questo modo si raggiungerebbe anche un altro obiettivo: quello di uniformare le procedure per l'autorizzazione oggi molto diverse tra le varie regioni.

Da ultimo, il decreto cancella anche «il certificato di rispondenza dell'opera alle norme tecniche» previsto per gli edifici in cemento armato. In futuro, se non ci saranno modifiche, sarà assorbito dal certificato di collaudo statico «eliminando le duplicazioni di adempimenti».

Nuovo contratto nazionale edili: i sindacati chiedono di bandire i voucher dai cantieri

Giuseppe Latour

Divieto di usare i voucher nelle costruzioni. È questa la novità più importante verso la quale si muoverà il prossimo contratto nazionale degli edili. I sindacati di categoria (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) oggi presenteranno alle loro assemblee la proposta di piattaforma che, dopo un passaggio sui territori, sarà sottoposta alle controparti entro la fine del mese. Dal documento emergono con chiarezza le tendenze verso le quali si muoverà il settore nei prossimi anni: siamo alla vigilia di un rinnovo molto significativo. Da un lato, infatti, sarà perseguito l'obiettivo del contrasto all'irregolarità. Oltre che dallo stop ai voucher, si passerà dalla regolamentazione del Durc per congruità (previsto dal Codice appalti), da una nuova disciplina per gli autonomi e i contratti a termine, dall'aggiornamento delle norme sull'apprendistato.

Accanto a questo, si aprirà il percorso del contratto di cantiere: bisognerà unificare i cinque contratti attualmente esistenti nel settore e, poi, sollecitare un intervento del ministero del Lavoro per porre la questione degli altri Ccnl utilizzati in edilizia. Senza dimenticare il tema degli aumenti salariali. Si parte da una richiesta di incremento di 106 euro al parametro più basso.

La proposta delle tre sigle affronta, anzitutto, la questione della contrattazione. E si muove su due livelli. Il primo obiettivo è quello di sottoscrivere un unico contratto del comparto edile, mettendo quindi sullo stesso piano tutte le controparti datoriali, dalle imprese alle cooperative, passando per gli artigiani e le Pmi. Da cinque contratti nazionali si passerà a un solo accordo.

Si tratta di un primo passaggio che guarda, in prospettiva, a un obiettivo più ambizioso: la sottoscrizione di un contratto unico di cantiere, che porti a evitare l'utilizzo di Ccnl diversi e più convenienti, come quello dei metalmeccanici o dell'agricoltura. Per fare questo, a margine del contratto, bisognerà lavorare a un avviso comune, da recapitare al ministro Poletti, che definisca come muoversi verso questa nuova forma contrattuale.

Dal lato del mercato del lavoro, l'emergenza ha un nome: voucher. I buoni lavoro, nati per aumentare la regolarità in alcuni settori come quello dei lavori domestici, hanno assunto una funzione distorta nelle costruzioni, dove sono sempre più utilizzati. Per questo, il loro utilizzo andrà vietato in maniera assoluta. Allo stesso modo, bisognerà rimettere mano al tetto massimo dei contratti a termine (dal 40 al 25% del totale) e aggiornare le regole sull'apprendistato, per favorire l'ingresso di giovani nel settore. Più tecniche, ma altrettanto strategiche, altre due questioni legate al mercato del lavoro: la revisione della classificazione dei lavoratori, per rimodulare gli inquadramenti e le mansioni, e una nuova disciplina per i lavoratori autonomi, da regolamentare e

includere nelle casse edili, per far emergere le situazioni di irregolarità e i fenomeni di sfruttamento.

Un obiettivo simile viene affidato al Durc per congruità. Sul punto l'articolo 105 comma 16 del Codice appalti prevede che, per contrastare il fenomeno del lavoro sommerso, il documento unico di regolarità contributiva nei subappalti sia comprensivo della verifica della congruità dell'incidenza della manodopera relativa allo specifico contratto. Questa congruità deve essere verificata dalla Cassa edile in base all'accordo assunto tra le parti sociali che firmano il contratto collettivo: quindi, il prossimo Ccnl dovrà prevedere un capitolo specifico dedicato proprio a questo elemento.

Infine, la parte salariale: la richiesta di aumento è pari a 106 euro al parametro 100. Si tratta di un'ipotesi piuttosto onerosa per le imprese, dal momento che l'ultimo accordo, sottoscritto a luglio del 2014, aveva previsto allo stesso parametro un incremento salariale pari a 40 euro. A questi soldi andranno sommati (come era stato nel 2014) altri 8 euro di aumento della contribuzione a carico dell'impresa per la previdenza complementare: è esattamente lo stesso importo che era stato previsto nell'ambito dell'accordo di due anni fa. Rispetto al Ccnl del 2014, insomma, la questione economica avrà un peso maggiore. Anche perché ci saranno da recuperare gli scarsi risultati ottenuti con la contrattazione di secondo livello.

NOMINE ALL'ANCE PROVINCIALE

Giovani imprenditori ai vertici della Cassa edile



Mario Saddemi,
nuovo presidente
della Cassa edile

f. g.) **L'Ance** provinciale ha nominato i nuovi vertici della Cassa edile, affidando l'incarico a 5 giovani imprenditori. Vincenzo Pirrone (che ha retto la presidenza da gennaio 2015) affiancato da 4 professionisti (Fabio Montesano, Paolo Fazzi, Carlo Raimondi, Peppe Rupe) e da Giancarlo Amata, aveva l'obiettivo di portare la cassa ad una gestione manageriale risolvendo alcune criticità acuite dalla crisi del settore edile. L'obiettivo è stato raggiunto con l'approvazione di un piano industriale che coniuga riduzione del carico contributivo con

gestione in pareggio.

La presidenza della Cassa edile è stata affidata a Mario Saddemi (ennese di 38 anni) che sarà affiancato da Salvo Caniglia (Troina, 38 anni), Sandro La Spina (Catenanuova, 33 anni), Salvatore Lunetta (Nicosia, 42 anni), Dario Talio (Catenanuova, 29 anni) e da Giancarlo Amata (Troina, 49 anni). «Vogliamo puntare - ha dichiarato Mario Saddemi - su servizi gratuiti ed assistenza specialistica per tutti quelli che ruotano intorno alla filiera delle costruzioni, operai, imprenditori e tecnici».

Interventi rivolti alla rieducazione

Live Crossover

13.950€

LA RIEDUCAZIONE SPERIMENTALE ENNIPROTEC

LA RIEDUCAZIONE SPERIMENTALE ENNIPROTEC